



Mi rincuora pensare che, nonostante tutto, siamo rimasti in tanti ad avere ancora voglia di fare la nostra parte.

Maria Bonino

STORIE DI ATTIVAZIONE I PERCHÉ DI UNA MOLTITUDINE



PARTIRE IERI E OGGI MOTIVAZIONI A CONFRONTO

Lo speciale 60 anni di Medici con l'Africa Cuamm cerca di riflettere sul significato di "fare il volontario". In un viaggio tra le motivazioni del passato e quelle del presente, diamo voce agli attori protagonisti di questa storia, troppo spesso lasciati nell'ombra delle piccole e concrete azioni quotidiane. Con un obiettivo prima di tutto: rispondere alla domanda "quale medico per l'Africa?"


UNA STRAORDINARIA RICCHEZZA DI MOTIVAZIONI, esperienze, VIAGGI in altri luoghi e culture: lo speciale 60 anni si sofferma a intercettare il racconto dei giovani e dei professionisti di ieri e di oggi partiti a portare cure e servizi nei posti più marginali dell'Africa. Sono 1.300 le persone inviate in 60 anni di attività sul campo: un singolare confronto di generazioni sul senso dell'andare, sul passaggio di valori, idee, sentimenti. Un viaggio da una generazione nata dopo la guerra e formata negli anni '60 e '70 e i figli e i nipoti, i giovanissimi, la generazione che non ha conosciuto i muri, le ideologie; ma, forse, è priva di certezze, insieme flessibile e fragile e con altre abilità, come le nuove tecnologie della comunicazione. Tanti i temi che si ricorrono: il senso dell'essere medici, il sentirsi cittadini del mondo, l'identità, la partecipazione, la percezione vivissima comune e a tutti nello scavalco dei decenni che "in realtà non siamo né matti né bravi, ma privilegiati. Un'esperienza di questo tipo, non te la levi più dalla pelle".

Sono i racconti di medici, ma anche logisti, amministrativi, operatori di comunità, perché le sfere di azioni si ampliano, ma il senso dell'intervento rimane fermo: mettere al centro la salute delle persone più svantaggiate. Ritorna l'idea che l'operatore, generoso e competente, ha un profondo rispetto per l'africano che è una persona umana come lui, e che, oltre a curare con passione e competenza i malati, si impegna a formare personale sanitario per l'Africa e a realizzare modelli efficaci e sostenibili nel tempo. Un operatore che ha chiaro come il problema della salute non si risolve solo con gli ospedali, ma è una dimensione del problema più generale dello sviluppo. Soprattutto, una persona che avendo fatto l'esperienza del livello infra-umano in cui vive gran parte della popolazione dei paesi poveri, ritornato in Italia si fa portavoce della loro situazione e si impegna a promuovere una cultura di responsabilità e solidarietà con una visione mondiale.

Una scelta che riguarda da vicino ognuno di noi, in Africa e in Italia.



Orecchio - ascolto - Africa. Mettersi in ascolto dell'Africa e dei suoi bisogni. Percorrere strade, attraversare paesi, incontrare persone. Un cammino che continua da 60 anni, fatto dei passi di tutti volontari che hanno percorso questo viaggio.



Partire per un altro mondo, dedicare una parte della propria vita alle persone più povere in Africa. Perché? Quali sono i motivi che spingono i nostri 80 volontari sul campo, ogni giorno, a impegnarsi, ad andare oltre le fatiche e i limiti con cui ci si scontra sempre più spesso? A raccontare la sua scelta è Giovanni Dall'Oglio, medico impegnato in Karamoja.

PARTIRE LE RADICI DI UNA SCELTA

SONO IN KARAMOJA DA TRE ANNI, come capo progetto di un intervento salute pubblica. Eccettuati brevi e instabili periodi di pioggia, qui il sole brucia inesorabile ogni cosa, anche quel poco che le donne cercano di far crescere in una terra dura da zappare e povera di frutti. Meglio stanno le popolazioni native che vivono isolate sul Monte Moroto o sul Kadam, ma qui anche un piccolo problema di salute può essere pericoloso, vista la distanza con il dispensario e con tutto quello che c'è a valle.

Pochi dati dicono molto di una situazione di "ingiustizia"

I dati non possono lasciare indifferenti. Ogni mese, circa 500 bambini sotto i cinque anni muoiono di malattie, in parte prevenibili, ma comunque curabili, prima su tutte la malaria. La mortalità infantile è del 105/1.000. Il dato della mortalità neonatale, ossia nelle prime quattro settimane di vita, ancora non si conosce visto che qui poco più del 15% delle madri partorisce nelle strutture sanitarie, ma certamente è altrettanto sconvolgente. La mortalità materna è di 506 su 100.000 madri incinta, rispetto a quella di 4/100.000 dell'Italia. Ed è proprio la mortalità materna a essere considerato l'indicatore più importante per valutare il buon funzionamento di un intero sistema sanitario visto che durante la gravidanza, il parto e il post-parto vengano al pettine le lacune e le disuguaglianze di un sistema sanitario che in teoria dovrebbe farsi carico a tutto tondo della salute, dalla nascita fino alla morte. Si vedono donne arrivare al momento del parto in condizioni di anemia

gravissima e un piccolo sanguinamento durante il parto può rendere la situazione irreparabile. Se poi questo avviene all'interno di una capanna, le possibilità di sopravvivenza si riducono drasticamente.

Al momento, di tutti i parti complicati della regione che necessitano urgentemente delle cure di un chirurgo, solo il 16% viene soddisfatto. Del resto dei casi si sa ben poco e nei villaggi non è facile raccogliere certe informazioni, perché la morte è da tenere lontana, quasi fosse una punizione per la famiglia e l'intero *clan*.

Da dove nasce il tuo desiderio di partire per l'Africa?

La scelta di mettermi a disposizione come volontario di Medici con l'Africa Cuamm è maturata tardi, oltre i 40 anni, ma ha radici profonde. Per un medico o qualsiasi altro operatore per la salute, certe situazioni, in termini di opportunità di riuscire a incidere positivamente sulla realtà, sono il meglio di ciò che ci possa aspettare. Come genitore poi posso confermare che il modo migliore per trasmettere valori e pienezze ai propri figli è quello di dimostrarlo con i fatti. Sono nato in una famiglia di otto figli, dove ascolto, servizio, solidarietà e amore erano le parole d'ordine. Il tutto sostenuto da una testimonianza del Vangelo e di fede vissuta e continuamente rinnovata. Poi ognuno compie il proprio percorso e giunge al momento delle scelte importanti fondandosi su tutto ciò che fino a quel momento ha fatto o meno, sia nel bene che nel male.

Non sempre è facile vivere qui. Eppure ogni sacrificio legato all'assenza di comfort e di possibilità di svago è ripagato da una pienezza interiore che solo il mettersi a disposizione dell'altro ti può regalare. E qui c'è un altro assolutamente bisognoso e abbandonato. Solo il riuscire a entrare in questo circuito di energia vitale può darti l'entusiasmo di restare e di riuscire a rinnovare il tuo impegno ogni giorno. E di questo sono grato.

*Giovanni Dall'Oglio, Karamoja, Uganda,
27 maggio 2010*

IL PROGETTO

Il progetto di Medici con l'Africa Cuamm, finanziato da Unicef, si fonda sul lavoro di cinque medici esperti in salute pubblica, più il capo progetto, che operano all'interno delle direzioni sanitarie dei cinque distretti della regione, per fare in modo che le scelte e i programmi sanitari seguano criteri di efficienza, efficacia e di equità. Una sfida difficile in un contesto segnato da profonde contraddizioni e da una gestione corrotta del bene comune. Accanto ai medici, ci sono 22 ostetriche che sono state distribuite nelle unità periferiche più remote dove è difficile trovare staff disponibili a rimanere e dove la loro presenza fa la differenza. A loro spetta la responsabilità di eseguire i parti non complicati e di identificare, per tempo, quelli complicati da riferire all'ospedale.



LE TAPPE DI UN ANNIVERSARIO

30 MAGGIO 2010 AFRICAN DAY

La mobilitazione nelle piazze italiane proposta da Medici con l'Africa Cuamm per aderire alla campagna "Mio fratello è Africano", mettendoci la faccia e sporcandosi le mani. Attraverso semplici gesti come quello di scattare una foto e di lasciare la propria impronta, possono dire un'adesione concreta.

20 GIUGNO 2010 FESTA DEI VOLONTARI IN AFRICA E IN ITALIA

A Padova si incontrano tutti i volontari di Medici con l'Africa Cuamm per un momento di festa, dialogo, scambio e divertimento.

OTTOBRE - NOVEMBRE LE CELEBRAZIONI DEI SESSANT'ANNI

Una serie di eventi e proposte culturali, aperti a tutti, per incontrare l'Africa, per conoscere da vicino Medici con l'Africa Cuamm e la sua storia.

DICEMBRE 2010 CERIMONIA

Festeggiamento del "60° compleanno" di Medici con l'Africa Cuamm alla presenza di autorità.



ARCHIVIO CUAMM

VOLONTARI PIONIERI

Una cosa ci preme assicurare: ci troviamo veramente bene e mai, grazie a Dio, non abbiamo avuto motivo di pentirci del passo fatto. Questo lo diciamo anche perché serve di incoraggiamento ai colleghi che stanno preparandosi per seguirci. Le nostre giornate qui trascorrono veloci e piene, e se non fosse per il colore della gente, certo non sembrerebbe di essere in Africa.

Mirko Arsiè ed Ezio Bordignon, Swaziland, Stegi, 19 aprile 1959

Non è certo tutto facile, perché manca anche la più piccola nota che possa richiamare la vita che eravamo soliti fare. C'è comunque un compenso enorme al tutto: la coscienza di svolgere un lavoro che entro i limiti sia pur piccoli delle possibilità dell'ambiente, viene compiuto al solo fine di aiutare chi soffre, al di fuori di ogni utilitarismo e di inutili quanto dannose competizioni professionali. Per questo amo il mio lavoro qui, anche quando il troppo silenzio e l'isolamento quasi assoluto stringono un poco il cuore.

Antonia Mondini, Uganda, Angal, 23 febbraio 1959

Lavoro sempre tanto, sempre tante preoccupazioni. Ripenso spesso a quante volte mi son sentito dire: «in Africa imparerai a prendere le cose con calma» e penso che almeno nel mio caso ciò non avviene. Proprio ieri sera Sonia e io riflettevamo che non abbiamo perso neanche un poco dell'entusiasmo che ci ha spinti a sposarci e a venire in Africa; semmai ne abbiamo un po' di più.

Giannino Busato, Uganda, Angal, 19 maggio 1962

Alla domanda come va la mia vita a Fontem e se sono contento rispondo subito: sono sempre contento come nei primi tempi della mia vita africana. Sono passati diversi anni (dieci per la cronaca), l'entusiasmo si è un po' purificato, ma sinceramente sento di spendere bene il mio tempo.

Giandomenico Catarinella, Cameroun, Fontem, 21 settembre 1970